

IN BALLO C'È IL DESTINO DELLE AREE DELL'EX OSPEDALE DI QUARTO

Braccio di ferro sull'ex manicomio

Tursi: «Deve ospitare attività produttive». Fintecna: «Senza case non tornano i conti»

DALUOGO che Franco Basaglia definì «costruito per il completo annientamento dell'individualità» a residenze di lusso. Per Fintecna Immobiliare è questo l'unico modo per rientrare dell'ingente investimento per accaparrarsi, quasi due anni fa, i beni dell'Asl messi in vendita dalla Regione. Beni che comprendono anche l'ex manicomio di Quarto, assieme all'altro centro per disabili psichici di Pratozonanino il pezzo più pregiato dell'intero pacchetto. Ma il Comune di Genova la pensa diversamente: Urban Lab sta preparando la bozza di una delibera che sarà direttamente il sindaco Marta Vincenzi (delega all'urbanistica) a portare all'approvazione della giunta. Dentro non si parla di mutare la destinazione d'uso dei 24 mila metri quadrati di Quarto da «servizi» a «residenziale», come vorrebbe Fintecna, bensì di aprire alla sola possibilità di insediare tra via Maggio e via Redipuglia esclusivamente «attività produttive», vale a dire piccole aziende, uffici e al massimo strutture ricettive.

«Gli edifici in oggetto sono vincolati, impossibile pensare di insediare lì realtà produttive - spiega un dirigente di Fintecna - L'acquisto del bene era stato spinto da altre prospettive». Ma l'architetto Pier Paolo Tomiolo, direttore dell'urbanistica comunale ribadisce: «Stiamo lavorando alla sola funzione di attività produttive. Che potrà comunque aprire allo sbarco di piccole attività industriali e a strutture alberghiere». Intanto si sbloccano i progetti per l'ex clinica San Giorgio, ad Albaro, e per gli ex uffici Asl di corso Gastaldi.

Quattordici marzo 2008. Venticinque rilanci, gara vera. Alla fine il colosso parastatale Fintecna vince l'asta decisiva sul «locale» Vittorio Malacalza, rilancio definitivo 203 milioni di euro. Fintecna si porta a casa per una cifra che più tardi verrà definita irrisoria (ma il calo del mercato e le difficoltà sui cespiti più importanti parrebbero aver ridotto drasticamente il business) 300 «pezzi» tra terreni e palazzi sparsi per la regione. Tre mesi dopo un notaio celebra la fine della trattativa, col saldo dei 203 milioni di euro da parte di Fintecna Immobiliare e il trasferimento ufficiale degli immobili della cartolarizzazione a Valcomp 2, società interamente controllata da Fintecna Immobiliare. Dopo i primi contatti col Comune, Fintecna manifesta l'interesse a sbloccare la situazione e ad avviare il recupero dei beni.

La filosofia è quella di svendere gli immobili piccoli e di riquilibrare in prima persona - o comunque di vendere solo a varianti al piano regolatore ottenute - gli edifici più interessanti. Un fabbricato (ormai in sfacelo) del XVIII secolo in salita ai Bastioni 2 (sopra a San Bartolomeo del Fossato) è l'oggetto più imponente messo sul mercato tra le «minutaglie», ma Fintecna cerca acquirenti anche per otto appartamenti in via Casaregis, cinque in via Calcapere, uno in via Da Persico e uno in via Fereggiano (in vendita anche un negozio in via Armenia e un fondo in via Crimea). Diverso, profondamente diverso, è il discorso per l'ex manicomio di Quarto. «Attendiamo il progetto unitario che in base a un accordo dell'anno scorso Fintecna dovrà presentarci - spiega l'architetto Tomiolo - nell'edificio che avrebbe dovuto ospitare gli scienziati dell'Iit potrà trovare spazio un polo produttivo specializzato in nuove tecnologie oppure potranno trovar casa qui pic-



L'enorme complesso circondato dal verde dell'ex manicomio di via Giovanni Maggio, a Quarto

cole strutture ricettive. La funzione residenziale era stata fin dall'inizio da noi esclusa, fatto salvo per le due piccole palazzine su via Maggio già in origine destinate ad alloggio per i medici». Niente case ad eccezione delle minuscole palazzine all'ingresso, dunque. Ma Fintecna non ci sta. «In quella zona non c'è accessibilità veicolare sufficiente, non abbiamo mai pensato di poter utilizzare quel bene per attività produttive - dicono dal braccio immobiliare del colosso industriale - noi abbiamo l'obbligo di realizzare su quel complesso un'operazione in grado di reggere. Così come si è imposta, non potremo farne praticamente nulla». Lo scontro tra Comune

LA DELIBERA
«Urban Lab» sta elaborando il testo che muterà il destino dell'ex manicomio. Si alle realtà produttive, no alle residenze

e nuovi proprietari di ex cliniche e ambulatori sembra imminente. Vicina allo sblocco, invece, la partita per trasformare in appartamenti l'ex clinica San Giorgio ad Albaro: il contenzioso con gli antichi proprietari di questa villa si è risolto con un accordo economico. Al posto degli uffici di corso Gastaldi, invece, inizieranno i lavori per creare nuovi appartamenti solo quando la società comunale Tono 2 e Fintecna chiuderanno sulla vendita, dai primi ai secondi, di una vicina proprietà utile a ricavare gli spazi per i parcheggi pertinenziali necessari.

DANIELE GRILLO
grillo@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA ABITATIVA

«Mancano 3 mila alloggi popolari»

L'assessore Pastorino: «Destiniamo sei milioni al recupero di duecento abitazioni comunali. Due milioni andranno ad Arte»



Bruno Pastorino

A GENOVA mancano 3.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica e 4.000 a canone calmierato. Delle 3.560 domande di case popolari giunte in Comune a luglio solo 250 l'anno saranno soddisfatte dalla civica amministrazione. Sono i dati dell'emergenza casa a Genova illustrati dall'assessore alle Politiche abitative Bruno Pastorino, a margine del convegno nazionale «I Comuni e l'Housing Sociale» organizzato dall'Anci per discutere delle necessità abitative in Italia, associazione dei comuni Anci prende posizione anche contro le richieste economiche «irragionevoli» di Poste Italiane, puntando il dito soprattutto sull'operazione di via Linneo, che produrrebbe 70 alloggi a canone moderato e che risulta bloccata da un'operazione definita impossibile per l'alto prezzo richiesto. «A inizio degli anni 2000 le domande di case popolari a Genova

erano circa 1.400 - ha spiegato Pastorino - Nel 2007 sono state 2.300, nel 2009 abbiamo superato le 3.500. Un continuo aumento. Il Comune di Genova attribuisce 250 case popolari l'anno. È l'emergenza casa, che riguarda tutti i Comuni italiani». Aggiunge l'assessore: «Il governo ha stanziato 200 milioni di euro a livello nazionale per l'edilizia pubblica. A Genova 6 milioni di euro saranno destinati al recupero di 200 alloggi comunali e 2 milioni di euro saranno dati ad Arte per il recupero di ulteriori

alloggi».

Non basta: «Circa 900 mila euro - continua l'assessore - saranno indirizzati al recupero di quattro vecchi rustici da trasformare in case popolari. Grazie ai fondi, entro la fine del mandato nel 2012 il Comune conta di risanare tutti i 460 alloggi pubblici ora inutilizzabili». Pastorino, spalleggiato dall'assessore del Comune di Torino Roberto Tricarico, coordinatore degli assessorati alla casa per l'Anci, ha invitato Poste Italiane a riconsiderare la destinazione e i costi dell'Albergo delle Poste di via Linneo a Begato, 12 mila metri quadri offerti al Comune all'ingente cifra di 9,3 milioni di euro.

L'assessore lancia anche un appello: «Chiediamo al governo la riforma della legge 431/98 che sostituì l'equocanone introducendo il canone libero, ma il mercato dell'affitto in questi anni ha fallito portando solo ad affitti esorbitanti». L'Anci ha chiesto al governo anche di discutere con le aziende ex monopoli di Stato la destinazione di alcuni immobili di proprietà, come i FerroHotel di Ferrovie dello Stato o gli Alberghi delle Poste di Poste Italiane, per destinarli alla costruzione di nuove case popolari.

«INCIDENTE» A NERVI

URBANISTICA, IL SINDACO DISERTA IL CONFRONTO COL MUNICIPIO LEVANTE

«TRAVISATO il senso dell'iniziativa». Il sindaco Marta Vincenzi ha disertato ieri l'incontro con il Municipio Levante che prevedeva comunicazioni del primo cittadino sul nuovo piano urbano comunale in gestazione. Un'iniziativa rivolta prevalentemente ai consiglieri del Municipio e dai contenuti per lo più «tecnici», imbracciata però dal presidente (in quota Pdl) Francesco Carleo come occasione per innescare una polemica su alcune scelte urbanistiche operate dall'amministrazione. Su tutte via Shelley e l'accantonamento del progetto delle sei palazzine e della strada. Lo stesso Carleo ha trasformato il momento celebratosi comunque ieri sera in Municipio alla presenza del direttore di Urban Lab Pier Paolo Tomiolo - in un momento pubblico apertamente allargato alla cittadinanza. Tanta pubblicità a un incontro interlocutorio pensato soprattutto per gli addetti ai lavori non avrebbe incontrato il gradimento del sindaco.

«Dirò alla Vincenzi che il progetto di via Shelley non si è fatto so-

lamente perché a volerlo è una coop bianca. Diverso sarebbe stato se a promuoverlo fosse stata una cooperativa rossa». Queste le parole rilasciate da Carleo al *Secolo XIX* e pubblicate ieri, giorno dell'incontro. «Queste affermazioni sono una calunnia - è stata ieri sera la dura posizione di Giovanni Calisi, capogruppo del Pd nel Municipio Levante - impostare un dibattito su un Puc che durerà vent'anni su questi argomenti, erronei e sbagliati, rappresenta solo l'occasione per andare allo scontro». Calisi ha presentato ieri un ordine del giorno all'apertura del consiglio municipale monotematico. E ha ribadito che «la storia di via Shelley e della strada sta a cuore a tutti, ma quella di stasera non era l'occasione giusta per discutere della vicenda». Indiscrezioni invitano a leggere l'"uscita" di Carleo come una volontà del presidente di rispondere alle accuse interne alla sua coalizione di avere poco polso nel confronto con sindaco e assessori.



Francesco Carleo

«Dirò alla Vincenzi che il progetto di via Shelley non si è fatto so-

D. GRI.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

>> VILLA GRUBER, INAUGURATO IL PARK



SONO STATI inaugurati ieri, nel parco di Villa Gruber, l'autorimessa su tre piani interrati - con 46 box - e la risistemazione a servizio pubblico della superficie circostante. L'intervento, in area di proprietà comunale, è durato due anni ed è stato realizzato dalla Società Comes Tigullio. L'accesso al garage è stato realizzato da via Corte, con rifacimento del muro di sostegno del parco e della «cruzza» pedonale a fianco al parco. Come da prescrizione della Soprintendenza, la pavimentazione a copertura dell'autorimessa - destinata a campo da gioco - è in cemento colorato in pasta con finitura liscia, mentre quella della piazzetta della fontana e i passaggi pedonali della Villa Gruber sono stati realizzati in conglomerato cementizio architettonico tipo Levocell.

L'ALLARME LANCIATO DALL'ASSOCIAZIONE PER ANORESSICI E BULIMICI

Disturbi alimentari, le famiglie: «Ci avevano promesso il centro»

«A fronte dell'aumento dei casi, la struttura di assistenza garantita alla Colletta di Arenzano non è mai decollata»

L'ANORESSIA, la bulimia, i disturbi alimentari in genere dilagano ma le strutture sanitarie sono sempre le stesse. Sempre più insufficienti.

L'anorexia in particolare è già emergenza sociale (anche per l'abbassarsi dell'età dell'esordio attorno agli 11 anni ma anche per un inaspettato insorgere fino ai 50) ma la promessa struttura (si disse alla Colletta) che l'assessore regionale alla Salute, Claudio Montaldo e il direttore generale della Asl3 Renata Canini avevano garantito ai familiari nel giugno scorso non è stata mai aperta. C'è stato un

piccolo rinforzo sul Centro dei Disturbi Alimentari di Quarto per cui per le giovani donne in cura si è passati da 3 a 5 pasti settimanali assistiti (operazione che è tanto importante quanto la somministrazione di un medicinale) ma ci sono liste d'attesa ovunque. Il Centro di Quarto accoglie circa 10 pazienti, quanto al reparto nell'ospedale di Pietra Ligure del Santa Corona, diretto dal professor Ferro, è dotato di 12 letti. Si sperava che almeno l'accoglienza di questa struttura avrebbe conosciuto un ampliamento ma non è accaduto. Eppure i dati dell'incremento del disturbo non dovrebbero allarmare solo le famiglie. E la richiesta «di convogliare le risorse disponibili al potenziamento stabile di quanto già esiste a Pietra Ligure», ritorna.

Nel centro di Quarto ci sono circa

2200 pazienti di cui oltre 600 affetti da anoressia, 524 da bulimia, 804 da alimentazione incontrollata, 217 da altri disturbi non altrimenti specificati. Ogni anno si aprono circa 800 nuove cartelle cliniche, anche se sono poche quelle che entrano nel processo terapeutico. Che può durare anche molti mesi. A fronte dell'avanzata di questa patologia il personale sanitario è sempre lo stesso e al Centro di Quarto c'è anche una consistente presenza di volontariato. Per questo l'associazione avanza una richiesta di «stabilizzazione del personale: che almeno le borse di studio raggiungano la durata di tre anni per le psicologhe in servizio. Opera preziosa che rischiamo di perdere». Il volontariato sta alle spalle ma non è una certezza.

Questi ed altri i temi messi sul tavolo dall'Associazione Familiari con-

tro i Disturbi Alimentari, sette anni di intensa vita, di partecipazione, per combattere anche l'isolamento che è un connotato di genitori e figli travolti in una tale odissea, che opera sulle sue uniche forze. Non avendo aiuti economici né da enti locali né da istituzioni. Vorrebbero aprire un sito, per esempio, ma la richiesta di 20 mila euro avanzata alla Fondazione Carige è stata respinta al mittente. «Eppure il supporto di un sito, con forum, posta elettronica, descrizione dei servizi a disposizione, riferimenti dell'associazione sarebbe fondamentale per le famiglie, per chi incappa in un simile dramma». E la richiesta viene ora girata all'assessore alla sanità della Regione.

DONATA BONOMETTI
bonometti@ilsecoloxix.it
© riproduzione riservata

>> ESPERIENZE A CONFRONTO

«NON BISOGNA PERDERE TEMPO: SONO MALATI CHE NON VOGLIONO FARSI CURARE»

«... C'È CHI HA una figlia oramai mamma di oltre 30 anni che ha (apparentemente) superato il problema, chi un'adolescente di 12 anni in pieno marasma. Chi racconta che ogni volta che abbraccia la figlia sente «che qualcosa le manca», chi rievoca gli inizi di quel travaglio quando una semplice dieta nascondeva una tempesta. «Poi cominciano ad isolarsi, ad assentarsi dalla vita familiare. Allora non bisogna perdere tempo. Bisogna subito rivolgersi ad un medico e non aver paura delle sentenze». Così ieri i padri che compongono

il consiglio dell'associazione raccontavano le loro storie. Ponendosi con queste testimonianze, in certi momenti molto struggenti, come riferimento nel caso in cui dei genitori si dovessero trovare in condizioni «degne di sospetto». E aggiungono. «non bisogna perdere tempo. E sapere che a differenza di altri malati questi sono gli unici che non vogliono farsi curare. Quindi la famiglia meno che mai è bastevole». Per chi volesse contattarli in via Melis 8 (villa Canepa) a Cornigliano. Tel.010-6143031, oppure 0185.5772049